

Benvenuto, Padre Paolo nostro nuovo arcivescovo

Il 14 settembre, festa della Esaltazione della Santa Croce, è un evento molto caro a noi francescani. Infatti nel 1224, in occasione di questa festa, san Francesco sul monte La Verna chiese a Dio di imitare sommamente il suo Figlio Gesù provando sulla propria carne le sofferenze da lui patite sulla croce: il 17 settembre, sul corpo di Francesco apparvero le piaghe che lo accompagnarono per gli ultimi due anni della sua vita rendendolo immagine viva del Cristo povero e crocifisso. Quest'anno, il 14 settembre, è stata annunciata la nomina ad Arcivescovo di Sassari di un figlio di san Francesco, Padre Paolo Atzei, già da 11 anni vescovo di Tempio. La confidenza che come francescano mi lega a Padre Paolo mi permette di pensare che egli non ha chiesto a Dio esattamente questa "croce". Ma sono certo che quando è giunta la nomina ad Arcivescovo di Sassari ha capito che Dio lo vuole ancora di più povero e crocifisso per servire la Chiesa Turritana, che da ora deve essere, dopo Dio, l'amore più grande della sua vita. Sicuramente nel servizio episcopale di Padre Paolo non mancheranno momenti nei quali Dio lo condurrà sul Tabor per manifestarsi a lui nella luminosità avvolgente del suo amore e proverà tale letizia da fargli preferire una tenda piuttosto che il palazzo, se sotto la tenda può convivere col meglio della umanità simboleggiata in Gesù, Mosè ed Elia (leggi il Vangelo di Luca 9,28-36).

Sicuramente però Padre Paolo ogni giorno, nel suo servizio di Vescovo, dovrà farsi carico della croce e non mancherà l'amarezza del calice: così è stato per il Figlio di Dio, così sarà per colui che Lo segue come Apostolo. Il nostro compito, il nostro dovere è di non lasciarlo solo, di non essere intorno a lui addormentati come capitò a Gesù nel Getsemani. Ma, al contrario, vogliamo essere generosi e leali collaboratori. La posta in gioco non è semplicemente il benessere del Vescovo o il nostro affetto per lui, ma la realizzazione di una comunità ecclesiale che sia luce e sale in una realtà sociale che sta sempre più avvitando su se stessa e perdendo ragioni per vivere. Il nostro osservatorio (la convivenza con i drogati e gli emarginati) ci rende sempre più consapevoli di quanto sia decisivo metterci insieme, rigenerare la nostra fede, costruire un tessuto di stima e collaborazione tra tutti i componenti del popolo di Dio se vogliamo essere oggi cristiani protagonisti di salvezza. Con questi propositi vogliamo accogliere il nostro Vescovo.

Nello stesso tempo, come battezzati, non vogliamo far mancare a Padre Paolo il nostro consiglio nel predisporre il suo programma di servizio per la Chiesa di Sassari. La cosa più ovvia per noi è di ricordare al nostro Vescovo che deve amare i

poveri, particolarmente i drogati e i malati di Aids. Invece vogliamo che in cima ai suoi interessi ci siano ora, subito i Sacerdoti: sono per natura i primi collaboratori del Vescovo, ma anche i sensori più raffinati della vita vera della nostra gente. Sono i sacerdoti che, stando a fianco della gente, sono interpellati per primi dalla fame di fede, di valori e di giustizia. Sono i più esposti sulla frontiera della indifferenza della nostra società e nello stesso tempo ad essi si richiedono risposte risolutive per tutti i problemi. Sono tesori di valore inestimabile, ma spesso in vasi fragili. Spendono la loro vita per amore, ma per mancanza di amore possono morire. Nessuno di noi, credente o non credente, si sentirà offeso se il



nostro Vescovo avrà un amore privilegiato per i sacerdoti, se spenderà il suo tempo per loro, se privilegerà le loro case, se non farà fare loro anticamera e se lo vedremo gioioso e premuroso in loro compagnia. Sappiamo che tutto questo sarà poi a nostro vantaggio: perché un sacerdote contento della sua missione è una ricchezza straordinaria per tutti. Accetta, Padre

e Vescovo Paolo, questo nostro filiale consiglio. Ci vedremo presto: ti accogliamo con gioia e con tanta speranza insieme a tutta la Chiesa turritana. Quando poi potrai, vieni alla tua Casa di S'Aspru e alla Casa Famiglia di Sassari: da figli prodighi sappiamo ben apprezzare l'abbraccio del Padre.

Padre Salvatore Morittu

IN QUESTO NUMERO

- **3: Padre Fedele, l'invitato speciale;**
- **4-5: Notizie da Badesi;**
- **6: Le droghe, a cura di Stefano Murgia;**
- **8: Intervista a Padre Dario Pili.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile. Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

Cagliari, gli anziani e Mondo X

Vicini ai bisogni quotidiani, con Estate Solidale



Estate Solidale: un momento della manifestazione conclusiva

Il progetto “**Estate Solidale**”, iniziativa a sostegno delle persone anziane, per il terzo anno consecutivo ha animato il Centro di San Mauro, in virtù della collaborazione tra l'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Cagliari e l'Associazione “Mondo X Sardegna”. Quest'anno il lavoro è iniziato il 1° di luglio e si è protratto sino ad agosto: un servizio di supporto mediante l'utilizzo di una linea telefonica e di altre attività dedicate all'aiuto sociale. La decisione di partire sin da luglio è nata dal positivo riscontro ottenuto dall'iniziativa sin dal primo anno ma anche alcune constatazioni: si avverte l'esigenza di far fronte ad uno stato d'emergenza che, negli ultimi anni, ha visto gli anziani protagonisti delle pagine di cronaca (ricordiamo le vittime dell'anno scorso a causa delle elevate temperature); c'è la necessità di sopperire alle pressanti richieste di una fascia di popolazione anziana che diventa particolarmente vulnerabile a fattori tipici estivi (il caldo, la chiusura dei servizi, la solitudine generata dalla partenza dei familiari per le vacanze). Anche quest'anno ci siamo posti alcuni obiettivi: fornire un ascolto attento e partecipe verso il bacino di utenza; svolgere un lavoro di “rete”, fornendo informazioni e fungendo da intermediari con le diverse strutture di servizio presenti sul territorio; promuovere, in collaborazione con gli stessi anziani e altre associazioni ed enti, iniziative ricreative a loro favore; offrire un servizio di accompagnamento e trasporto a coloro che, a causa delle condizioni di salute e della mancanza di un familiare o amico, necessitano di effettuare visite mediche, la spesa o una passeggiata. Consentendo loro di vivere la quotidianità. A tale proposito, vanno ricordati i nostri operatori Marco, Roberta e Gianni, più volte apprezzati dagli stessi utenti per le loro disponibilità, gentilezza, serietà e accortezza nello svolgimento del loro lavoro.

In due mesi sono giunte tante telefonate

Il servizio si è avvalso della collaborazione dell'assistente sociale Angela Lai,

referente dell'Assessorato, che si è fatta carico dei casi urgenti segnalati durante l'attività d'ascolto. Nel corso dei due mesi, le chiamate sono state numerose. Il contenuto delle telefonate, nella maggior parte dei casi, indicava la necessità di un'assistenza domiciliare o quella di poter usufruire del servizio di trasporto e accompagnamento. Spesso, celato in una telefonata, vi era il desiderio di essere ascoltati, di poter parlare di sé e dei propri disagi, raccontare la propria storia. È importante il significato per gli utenti del ripercorrere le tappe più dolorose della loro vita e condividerle emotivamente con qualcuno, anche se solo temporaneamente. Ciò non è avvenuto solo con gli anziani, ma anche con i loro familiari. Sono state numerose anche le richieste legate al desiderio di sfuggire alla solitudine e di “spezzare” la monotonia quotidiana con qualche ora di svago, per ritrovarsi con coetanei, anche sconosciuti. A questo proposito un elogio particolare va al Corpo dei Vigili del Fuoco: ha reso più piacevole l'estate degli anziani, mettendo a disposizione una sala della caserma di viale Marconi, organizzando visite settimanali alla sede e allietando le serate con eventi speciali: oltre ad offrire la pizza o una cena, erano previsti musica, balli di gruppo, osservazione delle stelle e rappresentazione di commedie dialettali.

Con i Vigili del fuoco si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione che ci auspichiamo possa ripetersi in altre occasioni. Un ringraziamento va rivolto a Ornella Fonzo, archeologa, che ha offerto il suo tempo e la sua grande competenza per far “viaggiare” nella storia un gruppo di anziani, attraverso una visita guidata al museo archeologico di Cagliari.

Operare all'interno di un progetto dedicato agli anziani, consente di prendere coscienza di alcune problematiche: la carenza dei servizi e delle strutture, la difficoltà di accedervi a causa dell'interminabile iter burocratico, la mancanza di informazioni che pongano gli anziani a conoscenza dei loro diritti. La trascuratezza e superficialità con la quale spesso si affrontano le esigenze legate all'età senile, non può non promuovere un sentimento di identificazione e di riflessione nei confronti di uno “status” che in futuro noi stessi ricopriremo.

Paola Diana



L'auto al servizio degli anziani di Estate Solidale, dono dei coniugi Bua di Sassari

Ritmi

A cura di Padre
Dario Pili

I volontari, la "puzza sotto il naso" e le mani protese



Erano buoni frati, a detta di tutti. Ma come volontari e infermieri fra i malati, appena principianti. Non se la cavavano sempre bene. San Francesco li voleva lì, i suoi primi frati, fra i lebbrosi, nei lebbrosari. Aveva dato l'avvio proprio lui, da quando aveva capito molte cose e, fra le altre, che una

persona, se vuole presentarsi a Dio per mettersi a sua disposizione, non può portarsi in fronte per tutta la vita questo naso così ipersensibile che ogni volta che s'imbatte in un lebbroso, gli viene nausea da svenire. E così "fece misericordia con i lebbrosi" e ne divenne amico e infermiere.

I frati lo seguivano, come buoni novizi, con convinzione e amore. Facevano il meglio che potevano. Ma i lebbrosi erano tipi difficili, a dir poco. Ce n'era uno in particolare: "sì impaziente e sì importabile et protervo che ognuno credeva di certo, e così era, che fusse invasato dal demonio; svillaneggiava di parole e battiture chi lo serviva, e, ch'è peggio, bestemmiaava Cristo benedetto e la sua santissima madre Vergine Maria".

I frati volontari si accreditavano le parolacce e le botte: ma non potevano sopportare le bestemmie contro Dio e la sua santissima madre. Decisero di mollarlo. San Francesco li capi. Severo con se stesso, era tuttavia comprensivo con la debolezza degli altri. Volle provarci lui. "Se ne viene a questo lebbroso perverso". Lo salutò come usava: "Iddio ti dia pace, fratello". Ma il fratello lebbroso non era in forma: "Che pace posso avere io da Dio che hammi fatto tutto fracido e putente... e peggio mi fanno i frati che tu mi hai dato e che non mi servono come debbono?". "Ti voglio servire io - dice Francesco - da poi che tu non ti contenti dei frati. Ciò che tu vuoi, io farò". "Piacemi - dice l'infermo - Io voglio che tu mi lavi tutto quanto, imperò che io puto sì fortemente, ch'io medesimo non mi posso patire". Il naso di San Francesco non aveva più problemi e il suo cuore non ne aveva mai avuti. Subito fece riscaldare l'acqua con molte erbe odorifere, spogliò il lebbroso e cominciò a lavarlo con le sue proprie mani. Dove San Francesco toccava con le sue mani, si partiva la lebbra e la carne tornava perfettamente sana. Quelle mani erano una carezza anche per l'anima del povero lebbroso, il quale "per quindici dì perseverò in amaro pianto per le villanie e ingiurie fatte e dette contro Dio e i frati". Il Demonio, se c'era, se n'era uscito fra le carezze, per il condotto lacrimale.

Inviati Speciali: Padre Fedele Casagli

Nel giugno scorso è deceduto a Firenze il francescano Padre Fedele Casagli, intelligente e appassionato professore di filosofia. Sono stato suo alunno dal 1963 al 1966, allorché facevo il liceo nello studentato francescano di Pescia, vicino a Pistoia. Negli stessi anni è stato il mio direttore spirituale e, di conseguenza, ha seguito la mia crescita cristiana e francescana in una fase della vita sociale ed ecclesiale particolarmente vivace. Erano gli anni in cui si celebrava il Concilio Ecumenico Vaticano II e si era alla vigilia di quel Sessantotto che, come un uragano di rinnovamento, si sarebbe abbattuto sulla mia generazione.

Padre Fedele aveva una visione ampia della vita: presagiva che profondi cambiamenti sarebbero avvenuti capovolgendo una mentalità ormai invecchiata dal tradizionalismo e dal legalismo, e che i giovani sarebbero stati protagonisti di una società e di un sentire culturale e spirituale nuovo. La sua costante preoccupazione era aiutare noi giovani a saper affiancare al nostro ardore contestativo un profondo impegno personale e una adeguata cultura. Insomma, contestare sì, ma anche pregare e stare a tavolino a studiare. Fu lui che mi aprì la mente a coniugare la cultura e la spiritualità francescana con la lettura dei grandi scrittori russi, con il pensiero dei filosofi di avanguardia, cristiani e laici, e con i protagonisti di una innovativa produzione teatrale e cinematografica.

Questi miei ricordi personali non meriterebbero tanto spazio su MappaMondo X, che ogni volta deve fare i conti con le ristrettezze dello spazio. Il fatto è che Padre Fedele entrerà nella vita di Mondo X-Sardegna come un evento provvidenziale, un inviato speciale di Dio. Correva l'anno 1981 e la Comunità di San Mauro per il recupero dei tossicodipendenti aveva appena un anno di vita. Un primo anno che per me, i due collaboratori inviati da Padre Eligio, suor Enza e i pochissimi volontari era stato un autentico parto del quale però sperimentavamo ancora e solo le doglie inaudite. I tossicodipendenti venivano sì, ma velocemente andavano via. Troppo strana e troppo dura appariva loro la vita in Comunità. Troppo esigente questo metodo per chi sperava in un recupero indolore e veloce. E poi c'erano i benpensanti pronti a sommergere con le risate il progetto di un manipolo di ingenui che perdevano tempo con i drogati, dissacrando per di più un convento. Specialmente a me e a Padre Dario, fedelissimo al mio fianco, ci procurava un profondo dolore la delusione mista a compassione che avvertivamo in certi frati.

Neppure quel coraggioso gruppetto di drogati, venuti quasi tutti nel caldissimo agosto cagliaritano del 1980, e che si erano incredibilmente fermati in Comunità, poteva costituire un brandello di prova che la cosa avrebbe funzionato. Per di più Padre Eligio Gelmini, che secondo gli accordi preliminari sarebbe stato per i frati il garante di tutto, era troppo impegnato con le comunità della penisola. Con questa situazione ci si avvicinava ad una tappa decisiva per noi frati: il Capitolo Provinciale, l'organo deliberativo più importante per i frati. Tale assise si sarebbe dovuta pronunciare sulla nostra iniziativa e perciò avrebbe potuto anche decidere di chiudere la Comunità terapeutica di San Mauro. E tale pericolo era reale.

Il Padre Generale, presidente naturale del Capitolo, inviò come suo sostituto il Padre Fedele Casagli. Questi parlò con tutti i frati. Con sapienza illuminata dallo Spirito cercò di capire il futuro della presenza di noi frati tra la gente della Sardegna e ci guidò nelle scelte da fare. Tra queste, anche quella per noi decisiva: non solo i frati non decisero di chiudere la Comunità ma, da quel momento, considerarono l'iniziativa come assolutamente propria e ne garantivano la prosecuzione. Fu una scelta profetica: un anno dopo nasceva la Comunità di S'Aspru, poi Campu 'e Luas e infine la Casa Famiglia per i malati di Aids. Grazie, Padre Fedele: accompagnaci ancora dalla tua Comunità celeste. (P.s.m.)

L'altra faccia delle vacanze

Un sano equilibrio tra riposo, svago e formazione

La comunità offre l'opportunità ai ragazzi che sono in cammino da almeno un anno e mezzo, di poter trascorrere 12 giorni nella casa di Baia delle Mimose (Badesi). Questa esperienza si configura ormai come una ulteriore fase formativa per la crescita del ragazzo. E' una opportunità, ma anche un privilegio, che permette una più approfondita conoscenza di sé e un consolidamento delle motivazioni che già hanno accompagnato l'impegno in comunità. La permanenza a Badesi si svolge in agosto, ma la sua preparazione inizia almeno un mese e mezzo prima, quando ciascun partecipante comincia a stendere una relazione di circa 20 minuti su un tema fondamentale della vita comunitaria. Giunti a Badesi, ogni giorno sarà esposta una relazione cui segue sempre un dibattito molto partecipato e alquanto vivace. Lo scambio dei diversi punti di vista costituisce una ricchezza straordinaria. Generalmente i temi principali trattati nelle relazioni sono: la comunità, il metodo, il recupero, la formazione, il tempo, la militanza, il reinserimento. Questi temi non sono altro che un approfondimento di quanto quotidianamente si sperimenta vivendo in comunità. Ma non è

Il lavoro di gruppo: le Relazioni

- **La Comunità**
- **Il metodo**
- **Il recupero**
- **La formazione**
- **Il tempo**
- **La militanza**
- **Il reinserimento**

solo questo: all'interno di questa esperienza ci poniamo obiettivi importanti per sviluppare la capacità di convivere bene con la realtà. Per esempio, è molto importante imparare a riposarsi. Spesso si pensa che basta non lavorare per arrivare a riposare. Non è così: non godiamo del riposo se non riusciamo a disintossicare il nostro immaginario, controllando i nostri pensieri e privilegiando quelli che permettono la tranquillità dell'animo. Altro grande obiettivo è la gestione del tempo libero: nel nostro passato abbiamo sperimentato il tempo libero come il grande nemico, l'affossatore di ogni nostro buon proposito, il predellino di lancio verso le trasgressioni. Imparare ad autogestirsi, godere di un hobby, di una conversazione o della lettura di un libro, non fanno altro che stimolare lo sviluppo di efficaci anticorpi contro la noia del tempo libero. Infine, come ulteriore obiettivo, ci poniamo il problema di come convivere in un contesto diverso dalla comunità, con una giornata ritmata in modo diverso, con la presenza del mare e della gente in vacanza, senza perdere il dominio di sé e la spontaneità delle nostre relazioni. In definitiva, l'esperienza di Badesi è un periodo molto significativo per la nostra formazione perché permette di verificare la nostra crescita personale e di progettare il nuovo anno comunitario.

**Gianni, Danilo, Vanna,
Davide, Eleonora e Pierfranco**



Un frate in vacanza

Padre Salvatore, durante le permanenze estive a Badesi, si mette finalmente a suo agio e non fa sentire noi a disagio. È un altro aspetto importante di Badesi: condividere con Salva tutto il periodo, bersagliandolo con le nostre domande e approfondendo la relazione con lui con maggior confidenza. Abbiamo percorso tanto tempo vedendo Salvatore come uomo di incomparabile altruismo che ha consacrato la sua vita a Dio ed alla nostra salvezza. Lo vediamo occupatissimo tutto l'anno andando da una nostra casa all'altra e in ciascuna seguendo da vicino le storie dei ragazzi e il lavoro dei responsabili. Senza contare gli impegni che condivide con gli altri frati e le richieste che gli arrivano da tante parti. Ma a Badesi tutto cambia. In spiaggia, Salva resta sempre con noi e condivide tutto con noi (anche se i suoi pantaloncini non sono proprio del modello "saltamiaddosso"). Siamo sicuri che anche lui, a Badesi, trova la dimensione giusta per lasciarsi andare e ritrovare il senso ludico dello stare insieme, partecipando ai nostri giochi e dimenticandosi della sua classe di ferro 1946.

Giuseppe

Dedicato a...



Badesi

BADESI: 21 anni di storia

Dalla generosità di Zio Baciccia e Zia Maria un progetto in continua evoluzione

Nel 1983, grazie al nostro volontario don Salvatore Melis, allora parroco di Viddalba, padre Salvatore conosce zio Baciccia e zia Maria: una coppia di simpatici anziani che possiedono un appezzamento di terra a Li Mindi, nella campagna di Badesi, vicino al mare. Essi, con incredibile disponibilità e grande coraggio, sfidando i pregiudizi tanto comuni contro i giovani drogati, mettono gratuitamente a disposizione di padre Salvatore una parte del terreno dove esiste, adiacente alla loro casa, una piccola struttura in blocchetti ed eternit, per dare così la possibilità ai giovani delle Comunità di Mondo X di trascorrere un periodo di vacanza al mare. Lo spazio della casa è poco, e quel poco viene riempito di letti a castello. La cucina all'aperto è ricavata all'ombra di uno straordinario ginepro che madre natura ha predisposto con le fronde accoglienti. La generosità di zio Baciccia e di zia Maria è contagiante, per cui alla ristrettezza degli spazi viene incontro la loro figlia Tonina che ha una casa lì vicino e mette a disposizione due stanze da letto per le ragazze e un salotto per la preghiera quotidiana. In seguito la famiglia Serra di Villacidro ci dona una struttura in legno che risolve definitivamente il settore notte per i ragazzi e la possibilità di fare la cucina al coperto. I giovani delle Comunità vanno a turno, a luglio e agosto, a Li Mindi: le giornate sono suddivise tra lavoro e bagni. Vengono fatti molti lavori di ristrutturazione sia sulla casa che nel terreno circostante: l'impianto di adduzione dell'acqua da un lontano pozzo, un numero adeguato di bagni e docce e l'impianto di illuminazione prima alimentato dal gruppo elettrogeno e poi finalmente con la corrente dell'Enel. Insomma, dopo diverse estati trascorse a Badesi con queste vacanze-lavoro, si è realizzato un luogo veramente confortevole senza alterarne la semplicità e la bellezza. La confidenza poi con zio Baciccia, zia Maria, le loro figlie e i loro nipoti faceva sì che a Li Mindi si respirasse un clima di intensa vita familiare che costituiva una armoniosa continuazione della vita e dei valori proposti dalla comunità. Con il trascorrere degli anni e con l'esperienza acquisita, l'esperienza di Badesi si è configurata meglio, divenendo una



Baciccia Serra e Maria Stangoni

tappa significativa del percorso comunitario. Si sono stabiliti due turni di 12 giorni ciascuno, durante i quali i giovani, residenti da almeno un anno e mezzo in Comunità, vivono insieme con padre Salvatore e altri responsabili per raggiungere questi obiettivi: 1 - fare formazione, con la proposta, ogni giorno, di un tema fondamentale per la vita della Comunità (vedi il riquadro a pag.5); 2 - imparare a riposarsi; 3 - imparare a utilizzare bene il tempo libero; 4 - imparare a convivere con una situazione di vacanza. Li Mindi ci ha ospitati così per ben 13 anni. Nel 1996, sempre grazie a don Melis, padre Salvatore ottiene in comodato dal Presidente della Regione Sardegna, Federico Palomba, la vecchia casa del custode delle chiuse della Chiavica, in regione Zirvara, oggi denominata Baia delle Mimose, adiacente al fiume Coghinas prima che questi si immetta nel mare. La casa è

stata completamente ristrutturata grazie all'impegno dei giovani delle comunità per cui oggi si presenta come una vera e propria villa a 800 metri dal mare. Anche qui è stato necessario costruire un casotto in legno per adibirlo a dormitorio dei ragazzi: questa volta l'opera è stata progettata e costruita dai ragazzi della falegnameria di Campu 'e Luas sotto l'esperta guida del maestro falegname Aldo Collu. Nella nuova casa si è continuato il progetto estivo già collaudato a Li Mindi per i giovani delle Comunità, e in più essa ci dà la possibilità di ospitare periodicamente gli ospiti della nostra Casa Famiglia Sant'Antonio di Sassari.

Sono ormai passati 21 anni. Ci sono tante storie e tanti momenti indimenticabili vissuti a Badesi nelle due diverse case, a Li Mindi e a Baia delle Mimose. Zio Baciccia e zia Maria sono saliti in cielo e così altri nostri amici. Ad essi vogliamo dedicare i bellissimi ricordi di estati trascorse con fraterna e sincera amicizia sotto il paterno sguardo di Salva.

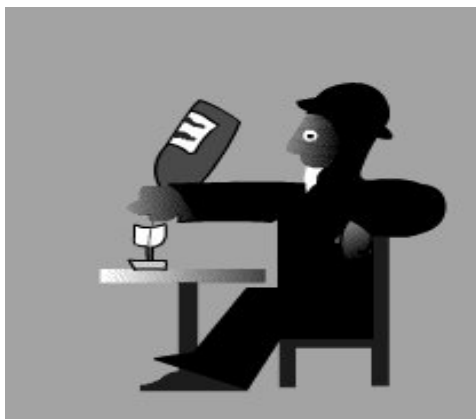
Roberto e Karim



Alcolismo

Il coraggio nel bicchiere

Le Droghe

A cura di
Stefano Murgia

Il consumo di bevande contenenti alcol etilico accompagna da millenni la nostra storia. Quantità crescenti inducono inizialmente espansività, disinibizione (anche sessuale), scarso controllo emotivo, talora comportamenti violenti. Inoltre, aumento dei tempi di risposta, riduzione della capacità di giudizio, impulsività, progressiva perdita del controllo motorio. La

funzione sessuale peggiora, (impotenza, infertilità). Si ha una progressiva sedazione, fino al coma, con rischio anche di morte per depressione respiratoria. Un'altra causa di morte è l'ipotermia. Circa il 10% dei consumatori va incontro all'alcolismo, caratterizzato dalla necessità di aumentare la dose (tolleranza), dalla sindrome d'astinenza (dipendenza) e dal desiderio compulsivo di bere. Per oltre il 50% l'origine è genetica, ma una quota rilevantissima dipende da fattori ambientali. Spesso si ha anche l'uso di altre sostanze (nicotina, ecc.). Possono essere presenti disturbi d'ansia e dell'umore. L'azione dell'alcol a livello cerebrale è mediata da diversi neurotrasmettitori, ma ha anche una tossicità diretta; contemporaneamente si hanno carenze nutrizionali e vitaminiche; viene metabolizzato da stomaco e fegato.

L'alcol porta ad un peggioramento delle capacità di giudizio, ad una perdita del controllo, all'encefalopatia di Wernicke e la psicosi di Korsakoff, fino alla demenza. Questo quadro è reversibile, almeno in parte,

con la sospensione precoce. Può indurre ipertensione arteriosa, cardiomiopatia dilatativa, ictus; deperimento muscolare, esofagiti, varici esofagee, gastriti,

diarrea cronica, pancreatiti acute (anche mortali) o croniche, epatite, cirrosi, ecc. L'alcol in gravidanza può indurre aborto, o la sindrome alcolica-fetale caratterizzata da anomalie cranio facciali, disfunzioni del sistema nervoso centrale (iperattività, mancanza di attenzione, ritardo mentale), arresto della crescita. Sono anche più frequenti sindromi parziali, anche per un consumo moderato. La sindrome di astinenza è caratterizzata da ansia, disturbi del sonno, disorientamento, nausea, vomito, tremori fino alle convulsioni; in alcuni casi si ha il Delirium Tremens (a volte mortale) con allucinazioni, delirio, febbre, tachicardia, tremore. I sintomi dell'intossicazione e dell'astinenza possono essere controllati farmacologicamente. Nella terapia dell'alcolismo, dopo la disintossicazione, si utilizzano vari farmaci anche in combinazione: antagonisti degli oppiacei, acamprosato, farmaci che agiscono sulla serotonina, acido gammaidrossibutirrico (con potenziale di abuso). Un'azione diversa è quella del disulfiram che, inibendo un enzima, determina con l'alcol un accumulo del suo metabolita acetaldeide con numerosi effetti spiacevoli, anche seri, che ne avversano il consumo.

L'efficacia a lungo termine delle terapie farmacologiche è maggiore se associate alla psicoterapia (per esempio cognitivo-comportamentale). Sono inoltre riconosciuti efficaci i gruppi di mutuo aiuto (Alcolisti Anonimi, ecc.) e le comunità.

Vuoi aiutarci? Acquista I nostri libri

- Zella Corona, *Il quinto moro* €10,00
- Zella Corona, *Fascicolo 23* €10,00
- Gianfranco Murtas, *S'Aspru 20 anni dopo* €15,00
- Gianfranco Murtas, *Partenia in Callari I* €13,00
- Gianfranco Murtas, *Partenia in Callari II* €13,00
- Gianfranco Murtas, *Partenia in Callari III* €13,00
- P. Dario Pili, *Il pranzo di Greccio* €13,00
- P. Dario Pili, *Invito al Vangelo I* €13,00
- P. Dario Pili, *Invito al Vangelo II* €13,00
- P. Dario Pili, *Invito al Vangelo III* €13,00
- Peppino Tramaloni, *La casa del pane* €13,00
- Peppino Tramaloni, *I tre melograni* €13,00
- Paolo Manconi, *Nasceranno da noi uomini migliori* (musicassetta) €13,00
- Roberto Barbieri, *S'Aspru* (videocassetta) €13,00

I libri e le audio/videocassette possono essere acquistati in tutte le nostre sedi oppure ordinati per corrispondenza.

Due paesi hanno abbracciato Padre Dario Pili 50 ANNI DI SACERDOZIO, E' STATA FESTA GRANDE ADARITZO E A BONORVA

Il 19 settembre, alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Aritzo, e il 26 settembre alla chiesa di San Salvatore, a Bonorva, sono state celebrate due Messe per festeggiare il 50° anniversario di sacerdozio di Padre Dario Pili. Aritzo gli ha dato i natali, tutta la città ha voluto stringersi attorno a uno dei suoi figli più conosciuti e amati. Bonorva, invece, ospita un convento dei frati Minori che gli è particolarmente caro: un luogo di meditazione che le nostre comunità conoscono bene, in quanto da anni i francescani ci ospitano con la consueta cordialità. A Padre Dario gli affettuosi auguri dei giovani, responsabili e volontari di Mondo X - Sardegna.

Qui S'Aspru: le ragazze della Torres vestite in "limba" I figli impartiscono una severa lezione ai padri. A calcio

1 agosto: inizia il mese che vede la Comunità adeguarsi ad una situazione completamente nuova, dovuta all'assenza di un gruppo di ragazzi "anziani" che trascorrerà un periodo di formazione e riposo nella struttura che l'Associazione ha a Badesi.

13-15 agosto: insieme alla Comunità di Campu 'e Luas ed alcuni volontari, trascorriamo tre giorni a Fonni ospiti dei frati del convento della Madonna dei Martiri. Effettuiamo una splendida escursione a Su Gorroppu e trascorriamo anche una piacevole serata ad Orgosolo per la processione in onore della Madonna. La serata si conclude con pariglie, canti e balli in piazza. Riscuote il consueto successo la mattinata dedicata al calcio, con l'ennesimo confronto tra le due comunità.

28 agosto: partecipiamo a Siligo alla presentazione ufficiale della Torres Calcio femminile, che ha scelto questa cittadina in concomitanza con il decennale della morte dell'artista Maria Carta. Le ragazze si sono presentate alla stampa e al paese indossando il costume di vari paesi dell'isola. Il funambolico presidente, Leonardo Marras, per l'occasione ha indossato il medievale costume di Sassari. Una giornata decisamente fuori dall'ordinario.

1-3 settembre: a Bonorva si riuniscono i responsabili delle nostre Comunità per organizzare e pianificare il nuovo anno comunitario.

16 settembre: incontriamo in un'amichevole di calcio i "giovannissimi regionali" della Monserrato Sassari, squadra nella quale milita Francesco, figlio di Sandra e Paolo. Finisce 4-3 per i giovani calciatori che, nonostante la giovane età, fanno capire subito la loro stoffa calcistica. *Dulcis in fundo* i 3 gol del "nonno" Paolo Manconi.

19 settembre: una rappresentanza della Comunità, capeggiata da Sandra, presenza ad Aritzo alla celebrazione dei 50 anni di sacerdozio di Padre Dario Pili alla quale partecipa tutto il paese che esprime così la riconoscenza verso un figlio così speciale.

Qui Campu 'e Luas: convegno su Doppia Diagnosi Auguri, Salva: spettacolo con S'Aspru per i suoi 58 anni

26 settembre: la comunità si reca a Bonorva per festeggiare il 50° anniversario di sacerdozio del nostro caro amico Padre Dario Pili. S'Aspru poi contribuisce all'allestimento del buffet che si tiene dopo la messa nel salone della chiesa.

3 ottobre: a Campu 'e Luas festeggiamo il 58° compleanno di Padre Salvatore. Partecipano alla festa anche la comunità di S'Aspru e la Casa Famiglia di Sassari, oltre a volontari e amici che puntualmente si stringono accanto a Salvatore per manifestare il loro affetto e gratitudine. Dopo la Santa Messa, segue un breve spettacolo offerto dai ragazzi delle comunità. Poi il pranzo conviviale.

4 ottobre: inizia al Forte Village di Santa Margherita di Pula un interessante convegno sulla Doppia Diagnosi. Alla serata inaugurale, oltre ad Annibale e Aldo (che parteciperanno all'intero convegno), presenziano tre ragazzi invitati dagli organizzatori. Padre Salvatore ha moderato la sessione del 7 Ottobre.

13 ottobre: il teatro della comunità apre i suoi battenti per accogliere il gruppo teatrale degli Olata, che ci presenta una commedia di Ionesco dal titolo "La lezione". Ringraziamo Dino e Giorgio per la puntualità nel presentarci le loro opere, e congratulazioni per la loro più che ventennale attività.

Qui Casa Famiglia: gli 80 anni di Eligio L'addio a Giancarlo e ai suoi "silenzi che parlavano"

19 luglio: nonno Eligio è volato in cielo. Il 29 maggio scorso abbiamo festeggiato i suoi ottanta anni, e ora il Signore lo ha chiamato a sé. La sua presenza ha donato alla Casa Famiglia la saggezza e l'esperienza della sua età, e ci ha fatto sentire tutti suoi nipoti. Grazie, Eligio, per l'amore che hai sempre dimostrato nel considerarci la tua nuova famiglia. Arrivederci in paradiso, nonno: magari per ascoltare ancora i tuoi "comizi" e a cantare insieme le canzoni dei tempi che furono.

25 luglio: trascorriamo la giornata a Baia delle Mimose (Badesi), con Padre Salvatore e numerosi volontari.

29 luglio: la nostra volontaria Giovanna Ferrandu si laurea in Medicina, discutendo la sua tesi sulle malattie trasmissibili sessualmente. Alla neo dottoressa i nostri migliori auguri.

12-17 agosto: anche quest'anno trascorriamo il periodo di ferragosto al mare, nella nostra casa di Baia delle Mimose. Come sempre, tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità di operatori e volontari della Casa Famiglia che, a turno, animano le nostre vacanze accompagnandoci al mare durante il giorno e intrattenendoci piacevolmente nelle calde serate. A tutti loro un doveroso ringraziamento: sono tanti i ricordi che portiamo con noi al rientro dalla vacanza badesina.

22 agosto: in Casa Famiglia arriva Alessandro. La salute, purtroppo, non lo accompagna. A lui il nostro più affettuoso augurio di una rapida ripresa.

5 settembre: pomeriggio all'insegna del... formaggio. Ospiti dei genitori di una nostra volontaria, ci rechiamo a Thiesi per partecipare all'annuale sagra che ha per protagonista il prodotto della lavorazione del latte in tutte le sue espressioni e provenienze.

26 settembre: a Bonorva partecipiamo ai festeggiamenti per il 50° anniversario di sacerdozio di Padre Dario Pili, cui vanno tutta la nostra riconoscenza e l'affetto per le continue attenzioni nei nostri riguardi.

27 settembre-1 ottobre: Daniele trascorre con noi alcuni giorni. La sua presenza, segno dell'affetto a noi rivolto dalle Comunità di vita di S'Aspru e Campu 'e Luas, è preziosa e arricchente. Grazie, Daniele.

3 ottobre: una rappresentanza della Casa Famiglia si reca a Campu 'e Luas per partecipare alla festa di compleanno di Padre Salvatore. Nonostante il lungo viaggio, siamo felici di esser presenti anche noi e di poter pregare e, insieme a tanti amici, stringerci attorno a Padre Salvatore.

Associazione
Mondo X - Sardegna
Sede Legale e Segreteria
accoglienza@mondoxsardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673

Centri di Accoglienza
"San Mauro"
accoglienza@mondoxsardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673
Dal lunedì al sabato
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"
accoglienzasassari@mondoxsardegna.it
piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260.600
Martedì e giovedì
16,30 - 19,30
Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Comunità' di Vita
"S'Aspru"
saspru@mondoxsardegna.it
Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo
Tel./Fax: 079/836.002

"Campu 'e Luas"
campeluas@mondoxsardegna.it
Loc. Campu 'e Luas-
C.P. 15 - Capoterra
Tel. : 070/9477002
Fax. 070/9477003

Casa Famiglia
"S. Antonio Abate"
per i malati di AIDS
casafamiglia@mondoxsardegna.it
piazza S. Antonio, 13 - Sassari
Tel. e fax: 079/2679051
Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie
incontri mensili
Centro di Accoglienza San Mauro
14/09/04 - 26/10/04 - 14/12/04
Centro di Accoglienza Città di Sassari
17/09/04 - 29/10/04 - 10/12/04
Le riunioni si svolgeranno alle ore 18,00

Gruppi di sostegno
Centro di Accoglienza San Mauro
01/09/04 - 22/09/04 - 13/10/04 -
03/11/04 - 24/11/04 - 15/12/04
Centro di Accoglienza Città di Sassari
08/09/04 - 29/09/04 - 20/10/04
10/11/04 - 01/12/04
ore 16: genitori ; ore 18: fratelli e sorelle (solo CA)

Familiari in Comunità
Comunità di S'Aspru
07/11/04
Comunità di Campu 'e Luas
14/11/04

Padre Dario Pili racconta le sue origini

Cinquant'anni di incontri

Aritzo, 19 settembre 2004. Bonorva, 26 settembre 2004: due date che Padre Dario Pili difficilmente dimenticherà. Ad Aritzo, suo paese natale, e a Bonorva, dove egli attualmente risiede e ha il punto di partenza per la sua attività pastorale a più largo raggio, Padre Dario ha celebrato un avvenimento di straordinaria importanza per chi, come lui, ha scelto una vita impegnativa che richiede coraggio, coerenza e spirito di sacrificio: i 50 anni dall'Ordinazione sacerdotale e la prima Messa (18-19 settembre 1954). È stata una grande festa nel segno della gioia del ritrovarsi, da parte di amici uniti da una

stima profonda e da una amicizia intensa che lega Padre Dario alla sua gente di Aritzo e della stessa Bonorva, da sempre vicina al convento e ai frati di San Francesco. Padre Dario è conosciuto dai nostri lettori ed amici per il suo legame con le comunità di MondoX-Sardegna sin dalle origini della nostra attività. Da quest'anno ci onora della sua collaborazione fissa con MappaMondo X. Nel corso dell'incontro conviviale che ha fatto seguito alla solenne celebrazione liturgica di Bonorva abbiamo avuto modo di distrarlo per un attimo dalla ressa affettuosa della gente e fargli una breve intervista.

- Padre Dario, intanto gli auguri di rito. Ma che ricordo ha di quell'inizio, negli anni Quaranta, se non andiamo errati?

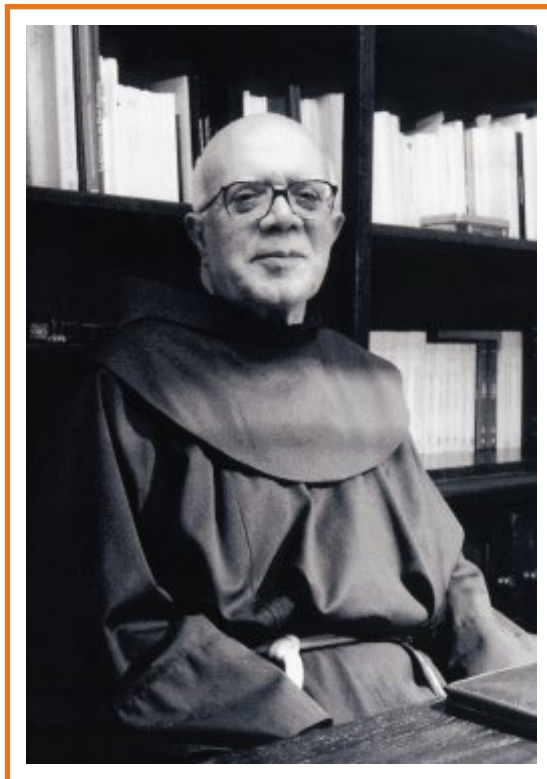
“Dunque, mi state parlando di un inizio prima...dell'inizio, cioè di tredici anni prima del...primo di questi anni cinquanta. Perdonate il gioco di parole. Era il 1941, quando approdai proprio qui a Bonorva, nel Seminario francescano. Allora lo chiamavamo Collegio Serafico Missionario. La domanda non è affatto banale, semmai può sembrare di poco conto la mia risposta. Davvero, tutto ebbe inizio qui, giacché dopo il salto da Aritzo al Seminario di Bonorva per la prima media (eravamo già “fratini”), quella voglia di essere sacerdote non me la sono mai rimangiata. Ho camminato sempre verso il futuro (che oggi è un passato lungo 50 anni). Che ricordo ne ho? Di un cammino ordinario, di un bambino ordinario, di un adolescente ordinario, di un giovane sacerdote (ordinato a 24 anni) ordinario. Oggi sono un anziano ordinario. Mi ha salvato la voglia, mai stanca, di essere prete. E frate di San Francesco”.

- Salvato da che cosa?

“Dal rischio di pensare che le difficoltà che incontravo, dentro e fuori, potessero essere un segno che quella non era la mia strada”.

- Sta tirando in ballo Dio e quella che voi chiamate “la vocazione”, la “chiamata”?

“Esattamente. E molto altro. Non è facile capire che Dio ti chiama davvero, e poi ti lascia a metà della traversata, sulla barca, fra le onde alte. La chiamata è sua, la fatica fa parte della nostra risposta.. Allora, per camminare devi faticare, anche ansimare. Può essere il nostro modo di dire grazie per la chiamata. E Dio ti sta a guardare. Magari ti suggerisce una preghiera, per la “notte” o, se è troppo, per il



Il frate francescano Padre Dario Pili

chiaroscuro: “perché dormi, Signore? Svegliati, non mi abbandonare”. E Dio risponde sempre. “Pietà e tenerezza è Dio”, lo dice un salmo, mi pare”.

- Come ha risposto Dio, con una telefonata?

“Passi anche la battuta. Comunque, Dio non mi ha mai telefonato. Ti aggrappi alla fede. Una fede piccola come un granellino di senapa, ma potente da smuovere le montagne. Fede di bambino. Nella vita si arriva sempre: dove arriva la tua fede, dove arriva il tuo amore, dove arriva il tuo desiderio. Se non arrivi è perché non desideri abbastanza”.

- E così lei è arrivato per questa via della semplicità e della semplificazione.

“Arrivato dove? Semplicemente alla convinzione che questa è la mia vita. Per il resto, che è tutto, sono sempre alle prese con Dio, il quale è molto paziente con me. L'ho capito in tanti modi. L'ho capito in modo particolare in 50 anni di incontri. La mia enorme

fortuna (e felicità) è stata quella di incontrare tanta gente nella mia vita, che è stata sempre piena, grazie a Dio. A Roma dove ho vissuto per circa venti anni, in Terra Santa, per quattro anni, e a motivo di qualche incarico di cui sono stato onorato, qua e là in tanti anni, in altre parti di questo mondo piccolo e vasto: ho conosciuto persone straordinarie; frati illustri straordinari e frati semplici, altrettanto straordinari, religiose e religiosi, laici, amici e amiche. Mi hanno edificato, nel senso di “costruito”, se non presumo troppo: per la loro stima e per l'ammirazione che ho avuto per loro. Mi hanno fatto crescere in quello che è stato, credo, il mio istinto nativo: l'amore alla vita, la gioia di vivere. Mi hanno fatto far pace con i miei limiti di frate di San Francesco, piccolo e felice. Loro, gli amici, “la gente”, mi hanno fatto sperimentare che la vita è buona e viene sempre incontro ai semplici. E dietro la vita, che è buona, c'è sempre Dio, cioè Colui che, come dice San Francesco, è “tutto il bene, il sommo bene, ogni bene, che solo è buono”.

- Insomma, una storia di incontri, una lettura semplice di questi 50 anni?

“Perché non dice “disarmante”? Me lo hanno detto anche altri. Forse mi trovano banale. Ma io sto bene così. È come arrendermi al mistero della misericordia di Dio su di me. E, anche, accettare il mistero che sono io stesso. Davanti alle feste che mi hanno fatto ad Aritzo e qui a Bonorva nella mia Chiesa francescana, grondanti benevolenza e affetto, oltre ogni mia attesa e merito, non mi restava che dire: chi sono io e chi sei tu, Dio, così attento anche a me? Me lo chiedo ancora. Io credo all'amore di Dio. Sennò, che sacerdote sarei? E che frate di San Francesco?”.